

BUSINESS

LA PRIMA RIVISTA DELLE IMPRESE SOSTENIBILI

REPORT ESCLUSIVO

McKinsey Quarterly

Carbon trading: quanto costeranno le emissioni di CO₂ nel 2020



FESTEGGIAMO I NOSTRI PRIMI 25 ANNI DI ATTIVITÀ CON 25 IDEE ECCELLENTE PER UN FUTURO RESPONSABILE

GUIDO BARILLA
JACQUES BOUSQUET
DIANA BRACCO
PAOLO CAVALLO
NICOLA CINIERO

MATTEO COLANINNO
CAMILLO DE BERARDINIS
VALERIO DI NATALE
LUIGI FREGUIA
GIORGINA GALLO

ANDREA ILLY
CHRISTIAN IPERTI
PIETRO SCOTT JOVANE
SAMI KAHALE
MAURO MORETTI

MARIO MORETTI POLEGATO
ULRIK NEHAMMER
CORRADO PASSERA
RUDY PROVOOST
MAURIZIO SACCONI

ANGEL SANCHEZ
ROSSELLA SAONCELLA
PAOLO SCARONI
GIANFRANCO SCHIAVA
VINCENZO TASSINARI

€ 6,50 - Anno 11 - n° 5
Maggio 2010



all'interno

Rassegna Stampa Internazionale



Con Impatto Zero®
compensiamo la CO₂
con nuove foreste



La burocrazia non freni lo sviluppo

Iter Da più di un anno la start up Verdernora ha avviato le procedure per il riconoscimento del suo ritrovato come prodotto fitosanitario. Ma il ministero non ha ancora aperto il dossier



Un esempio di utilizzo della soluzione Verdeviva

È iniziata a fine 2009 la commercializzazione delle macchine Verdernora, che permettono di realizzare una soluzione di ipoclorito di potassio utile per la prevenzione e la cura di malattie delle piante da frutta. Nel 2010, le vendite hanno avuto una forte accelerazione. Tutto bene, dunque? Non tanto, perché Verdeviva è stata commercializzata solo come 'igienizzante in agricoltura'. Il complesso iter per registrare il prodotto come fitosanitario secondo la normativa europea 91/414, che pure l'azienda ha intrapreso nel 2008, non è ancora stato neanche avviato dal ministero della Salute. «È impensabile che un prodotto come l'ipoclorito di potassio – sbotta **Renato Gazzaniga, amministratore delegato di Verdernora** –, già ampiamente conosciuto perché presente su tutta la crosta terrestre, non ottenga questo riconoscimento che ci permetterebbe di presentarlo nella sua corretta natura di battericida

e fungicida naturale e che non lascia residui. Un'azienda italiana che ha saputo brevettare una tecnologia proprietaria rivoluzionaria è penalizzata dalle lungaggini burocratiche». L'iter prevedrebbe che dopo una fase di sperimentazione – che Verdernora ha compiuto con l'Università di Ferrara – e una serie di prove di laboratorio, l'azienda consegna il dossier allo Stato italiano, per valutarlo e presentarlo come membro rapporteur all'Efsa. «Nel maggio 2009 abbiamo avviato la richiesta al ministero della Salute – assicura Gazzaniga – ma

finora non abbiamo ottenuto risposte, e il primo incontro è avvenuto solo a metà aprile 2009». Si pensi che nella fase di sperimentazione – avviata con il consorzio produttori di kiwi della provincia di Latina – l'uso di questo ritrovato ha dimostrato l'efficacia contro l'attacco batterico. «Ora ci rivolgeremo – spiega Gazzaniga – alla Commissione interministeriale consultiva per prodotti fitosanitari, che riunisce intorno a un tavolo i ministeri della Salute, dell'Ambiente e delle Politiche agricole, insieme a esperti e tecnici di stampo medico e agricolo. Spero che quest'interlocutore ci dia indicazioni in merito alla possibilità di registrare un sistema per la produzione *in situ* invece di un prodotto. Perché solo producendo *in situ* Verdeviva se ne garantisce l'efficacia. Il paradosso è che nel frattempo ci è stato proposto di avviare la stessa procedura in Germania, avvalendoci di un partner tedesco. Ma vorrebbe dire reimposta-

re la fase di sperimentazione. Inoltre, sarebbe sconcertante dover andare in un altro Paese per vedersi riconosciuta un'innovazione in campo agricolo, che peraltro è rispettosa della natura».

di Emanuela Taverna

NEWS

Il biologico europeo ha un logo nuovo

Dal 1° luglio 2010 diventerà obbligatorio l'utilizzo del logo europeo da apporre sugli imballaggi dei prodotti, biologici preconfezionati, ottenuti nei 27 Paesi dell'Unione. L'utilizzo del logo è attualmente facoltativo e



continuerà a esserlo per i prodotti bio importati da paesi extra Ue. Potranno fregiarsi del logo europeo solo le confezioni che contengono prodotti con almeno il 95% di ingredienti provenienti da agricoltura biologica. I prodotti organic ottenuti prima del 31 dicembre 2008 potranno essere commercializzati come biologici fino a esaurimento delle scorte, mentre, per consentire ai produttori di poter smaltire le scorte di scatole, cassette e altri imballaggi, il Mipaaf ha stabilito che questo materiale d'imballaggio possa continuare a essere utilizzato fino al 31 dicembre 2011, a condizione che i prodotti siano conformi ai requisiti del regolamento in vigore.